

II avvento (anno A) – 4 dicembre 2016

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 15,4-9

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Meditazione

L'avvento e la preparazione del Natale sono l'occasione giusta per formulare molti buoni propositi. In verità, anche al di là dei tempi forti, tutta la vita cristiana è punteggiata da promesse che facciamo a noi stessi e agli altri, da voti espressi per riconoscenza, da progetti intrapresi per i motivi più validi.

A fronte della bontà delle iniziative, l'esperienza comune però è quella del fallimento e, molto spesso, di un fallimento che dipende dalla nostra resa. Ci stanchiamo, non ce la facciamo. Quando torniamo a casa e andiamo al lavoro, quando ci tuffiamo nel "fuggi-fuggi" quotidiano, diventa tutto più difficile e le migliori intenzioni sfumano e i propositi si smaterializzano.

Come mai le cose vanno così? Come possiamo evitare che l'avvento e la preparazione in vista del Natale, come del resto ogni altro buon proposito di vita, si riveli di fatto l'ennesimo fallimento?

L'insegnamento che san Paolo indirizza ai Romani risponde bene alla nostra domanda. Egli ci dice che la *perseveranza* e la *consolazione* provengono dalle Scritture. In pratica, dopo aver formulato buoni propositi, non dobbiamo illuderci di portarli a compimento da soli e di avere sempre al momento giusto l'ispirazione risolutiva.

Il segreto per condurre una vita cristiana coerente, e dunque per tenere duro sulla via del vangelo, è quello di fare costante riferimento alla scrittura perché solo la parola di Dio illuminando la nostra esistenza infonde perseveranza e dona la consolazione necessaria a superare le difficoltà.

Dopo l'inizio di un'opera sopraggiungono le difficoltà e non sono sufficienti le soluzioni all'impronta: occorre chiedere a Dio di dettare la strada attraverso la sua parola. La parola ispirata oltre al discernimento ha anche la capacità di farci accogliere in modo fruttuoso gli insuccessi e tutte quelle esperienze negative che costellano l'avventura umana altrimenti inaccettabile sotto tanti punti di vista.

In ultima analisi, il consiglio che Paolo dà è quello di mettere "in banca" i nostri propositi attingendo quotidianamente alle scritture per avere da un lato la luce del discernimento che aiuta a correggere il tiro via facendo e alimenta la temperanza e, dall'altro, la forza per superare le difficoltà.

Solo una vita ricca della parola di Dio può essere una vita secondo Dio proprio come ha detto Gesù: "sarete miei discepoli se farete quello che vi dico".